

Il volo

*...e altri accidenti*

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'Autrice con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

**Ilaria Beltrani**

**IL VOLO**

*...e altri accidenti*

*Diario*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Ilaria Beltrani**  
Tutti i diritti riservati

*“Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie  
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via  
dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo  
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.  
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore [...]  
Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.  
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza [...]  
Ti salverò da ogni malinconia  
perché sei un essere speciale  
ed io avrò cura di te.  
Io sì, avrò cura di te.”*

F. Battiato, *La cura*



## Prefazione

La prefazione a un viaggio.

A che serve il racconto di un viaggio così, di *questo* viaggio? A chi interessa se non a coloro che lo hanno vissuto? Chi vorrà leggerlo?

Queste domande mi hanno tormentata per due anni, mi hanno trattenuta e ostacolata. Ma non mi hanno impedito di continuare.

Tuttavia, di chi, nel passato, mi ha insegnato a scrivere, dei miei maestri, ricordo queste parole: «Scrivi di ciò che conosci.» Che è un po' come dire, ascoltando l'oracolo di Delfi, *γνώθι σεαυτόν*, *conosci te stesso*.

E ora che sono io a insegnare agli altri cosa e come scrivere, mi sento nella difficoltà di trovare le motivazioni a questa mia seconda *cosa*, a descriverne il genere, a motivarne le finalità.

Diario di viaggio? Riflessioni ed esperienze di vita vissuta?

O, meno semplicemente, un volo della memoria?





# **IL VOLO**



# 1

28 marzo 2015

Gli occhi chiusi. Il rombo delle turbine ferisce l'aria e trafigge la mia mente come uno stiletto. La forza del portento che si stacca dalla terra ferma mi opprime il petto fino a togliermi il fiato. Lo stomaco si comprime e poi si solleva accompagnando il movimento del mezzo. La testa si ribella a questo movimento innaturale, ma invano.

Qualche istante in cui resto in bilico tra l'euforia e il panico... apro gli occhi: ed ecco! Con un largo giro sui cieli di Bologna, l'aereo afferra saldamente la sua rotta verso Catania. Per paura e anche per scaramanzia, impedisco ancora accortamente ai miei occhi di voltarsi verso il piccolo oblò...

«Prof! È viva? o dorme?» chiede sornione il mio giovane compagno di viaggio, seduto comodo accanto a me: è evidente che si trova maggiormente a suo agio su un velivolo sospeso in cielo, che dietro un banco di scuola. Si gode il suo attimo di gloria e di vendetta a lungo pregustata sulla prof di Italiano, l'incauto.

I miei allievi sanno che non amo volare. Si aggiunga la mia ferma convinzione che, in un universo in sé perfetto, lontano dall'intervento guastatore dell'uomo, se il Lungimirante Nostro Creatore avesse desiderato una creatura umana volante assieme alle altre del cielo, nella Sua infinita saggezza e sconfinata preveggenza, lo avrebbe certo dotato di piume e di ali, invece di fornirlo di peli e braccia!

*Icaro docuit, prof, e tu, conscia di questo, ami stare con i piedi ben piantati in terra! Che poi, a ben pensare, questa dei*

*piedi, della terra e compagnia bella, diventa anche una lucida metafora della tua vita. Eh, sì: a una certa età, si sa mai che, tentando l'aria, si finisca col posteriore dove non avresti mai voluto...*

Considerato tutto, e restando prosaicamente sui fatti in questione, per quel che mi riguarda, volare può anche essere bello, ottundendo però un poco i sensi per non lasciar vincere il panico: un paio di pastigline di valeriana possono aiutare a superare il momento, e altrettante preghiere sussurrate a fior di labbra al Lungimirante, a rendere meno grave l'attesa.

«Nicolò, tesoro, sei gentile a preoccuparti per me, ma vivrò fino a portarti alla maturità, ...se ci arriverai!» *Eh! quando ci vuole...*

Ricevo in risposta una risatina sardonica dal posto a fianco al mio, dove Nicolò ora concentra tutto il suo essere diciottenne sulla compagna a lato del finestrino, la sua attuale fidanzatina. Già il mio ruolo di prof volante è ambiguo e imbarazzante, in più mi tocca pure di fare da terzo incomodo. E ne farei volentieri a meno! Merito delle compagnie aeree, delle agenzie di viaggi, che ci costringono a prenotare i posti rispettando scolasticamente l'ordine alfabetico dei partecipanti. In questo modo, niente viaggio in piacevole compagnia delle chiacchiere con i miei colleghi, ma panico e imbarazzo di fianco ai vendicativi studenti.

La prof... *volante*? Francamente è questo l'appellativo che meno mi si addice. Tuttavia, ben conscia delle mie paure, ancora una volta ho ceduto alle lusinghe del viaggio e, accompagnando l'entusiasmo con qualche perplessità, ho accontentato le richieste dei ragazzi e di Marco.

Prima l'idea seguita dalla ricerca di informazioni, i luoghi più interessanti, le tappe da percorrere, i siti da visitare. Difficile decidere: la Sicilia è bella tutta e cinque giorni sono troppo pochi per poterla gustare interamente. Poi l'organizzazione, i contatti attraverso la segreteria scolastica: sono stati mesi impegnati.

Ora però voliamo. Voliamo verso la patria dell'ostico Pirandello, dell'amatissimo Camilleri, verso la terra degli